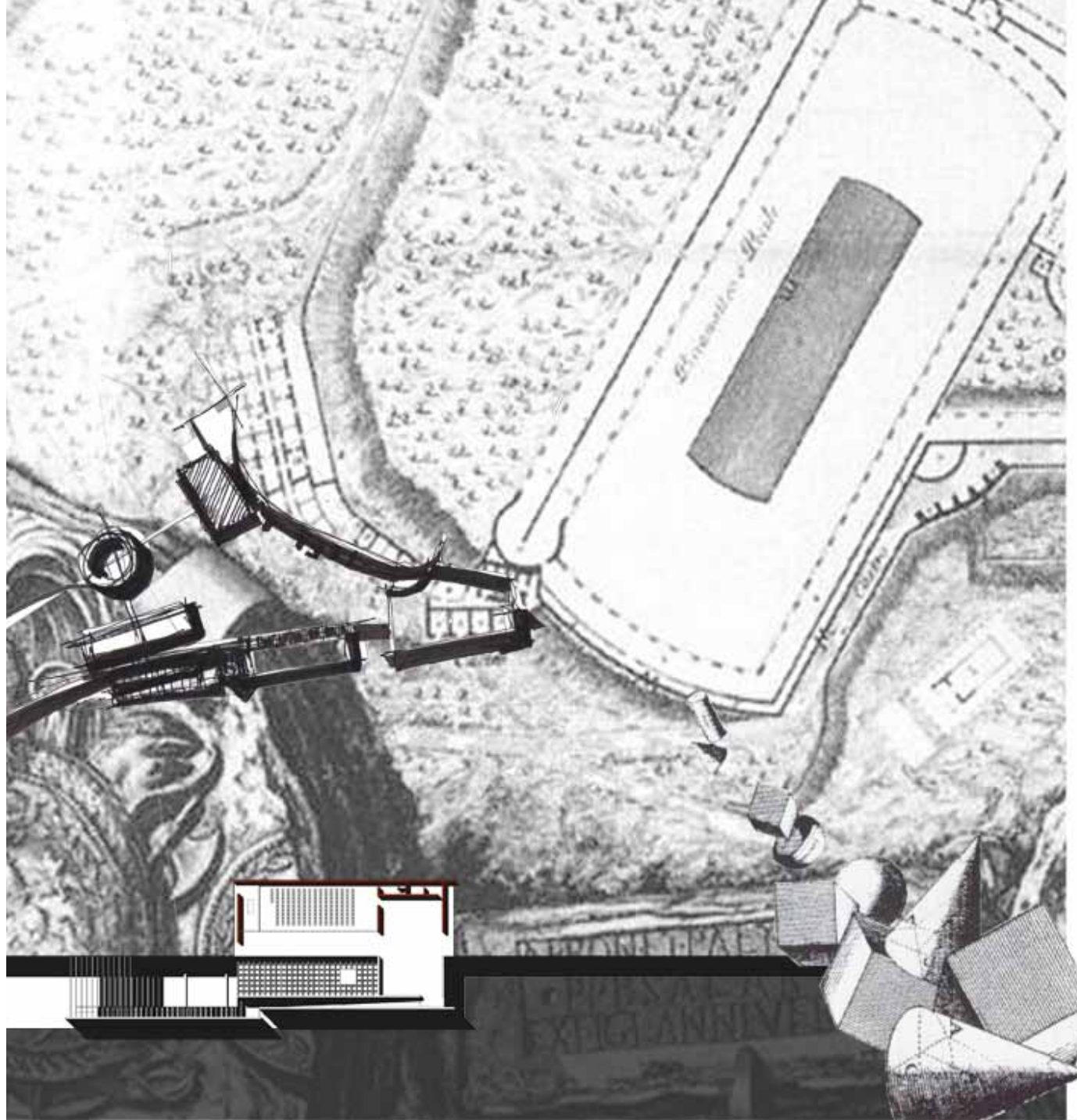


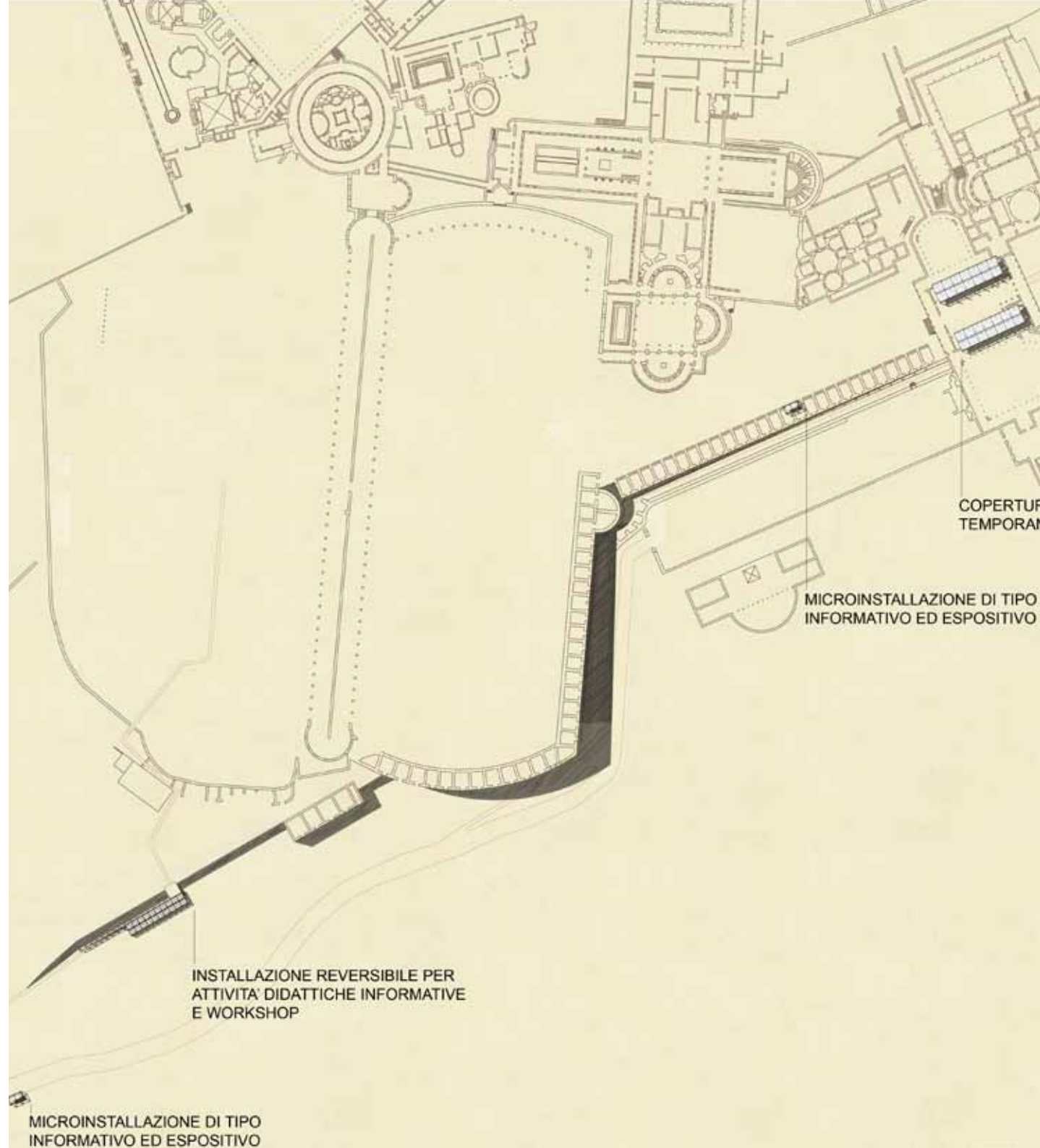
SELECTED PROJECTS- CHIARA OCCHIPINTI ARCHITECT

**NEW ARCHAEOLOGICAL MUSEUM - VILLA ADRIANA - TIVOLI - ROMA
2006-2007 - INTERNATIONAL COMPETITION - SPECIAL MENTION**

Project by Alberto Soci, Giovanni Maggioni,
Chacon José Luis, Cosimo Lavacca, Valentina Famà
Marco Lecis, Lorenzo Pietropaolo, Augusto Angelini.

In collaboration with: Studio Cerri & Associati



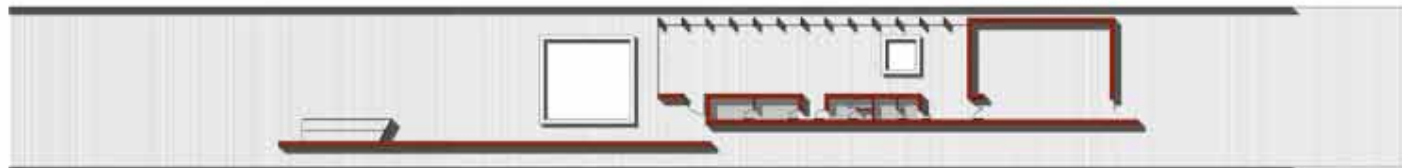
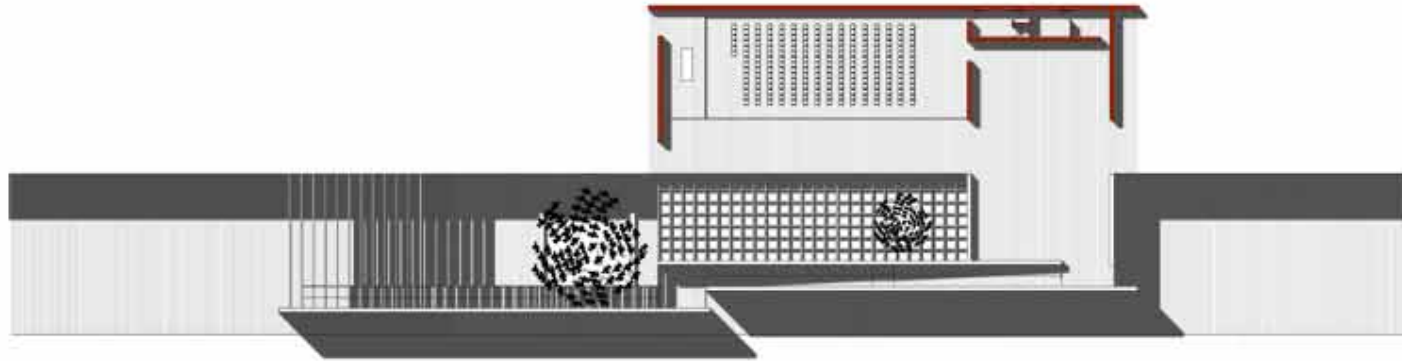


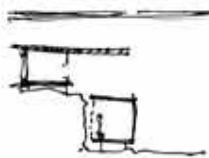
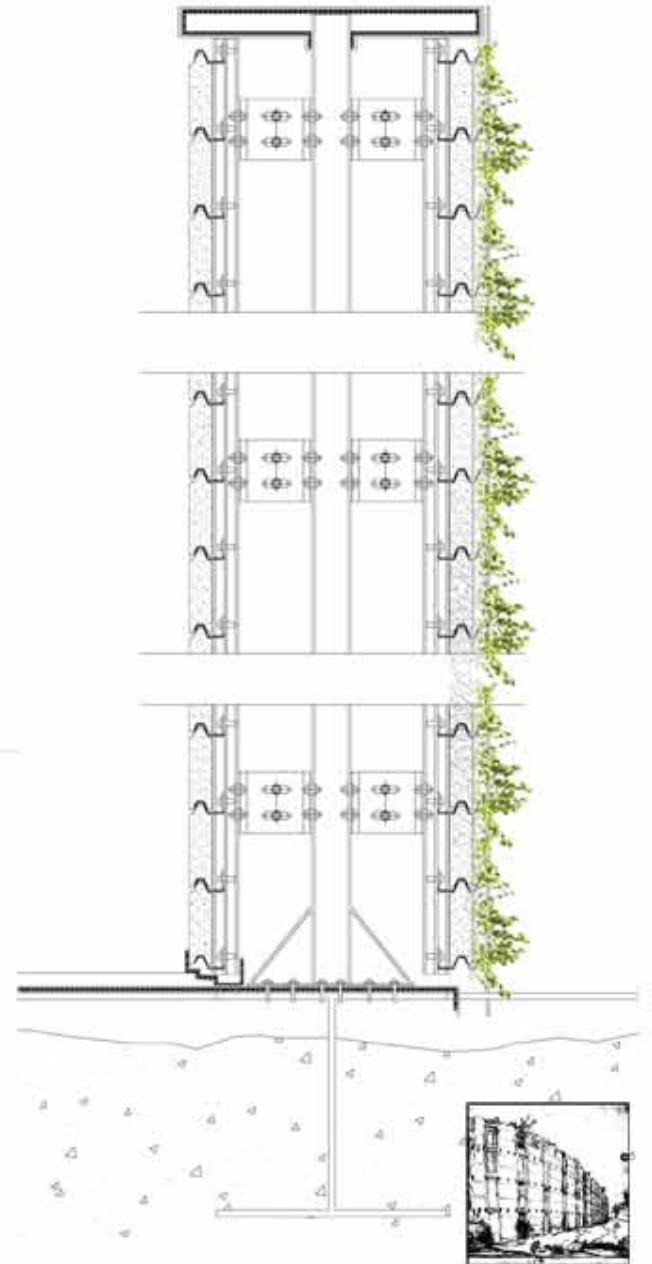
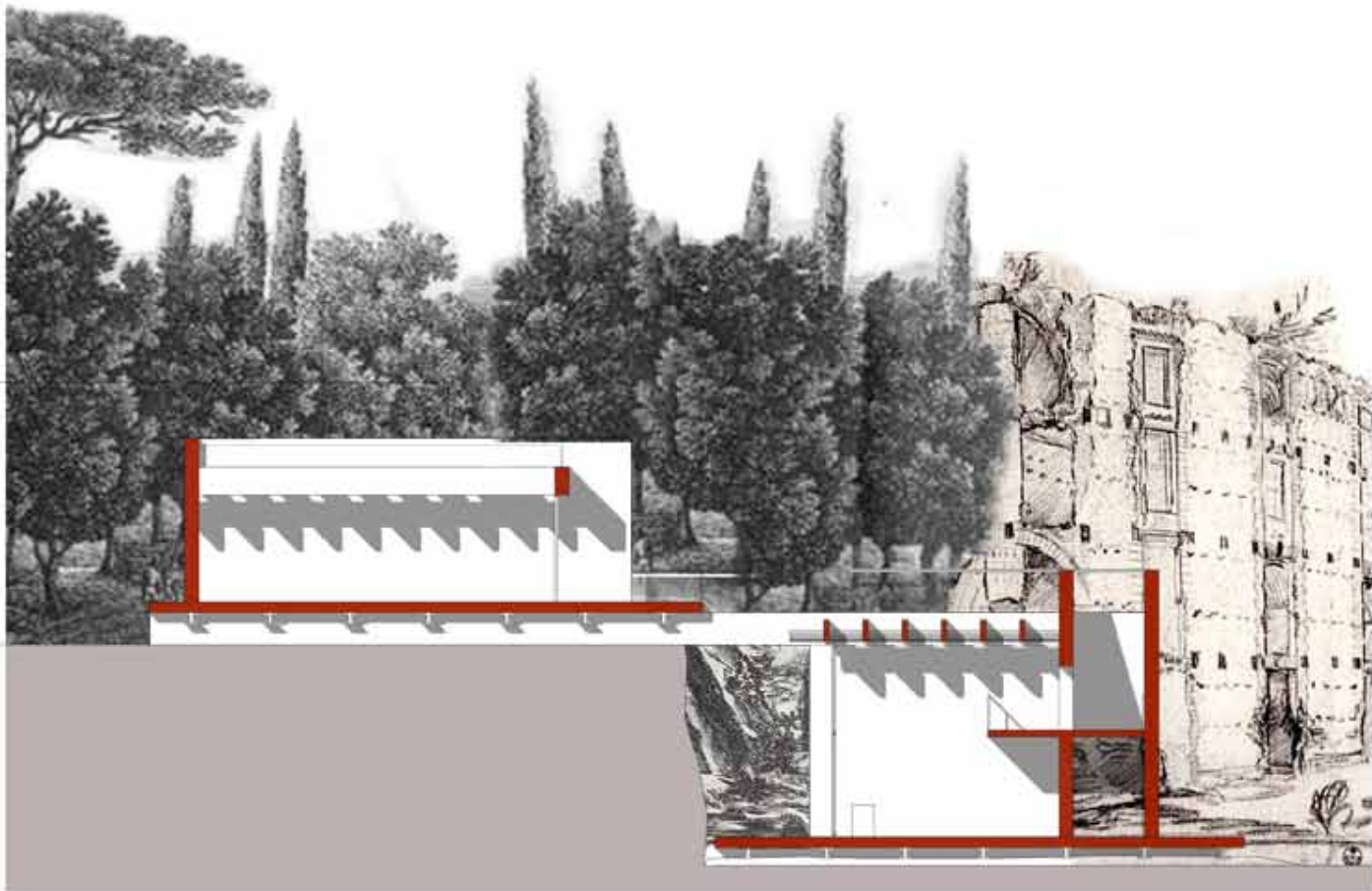
COPERTURA
TEMPORANEA

MICROINSTALLAZIONE DI TIPO
INFORMATIVO ED ESPOSITIVO

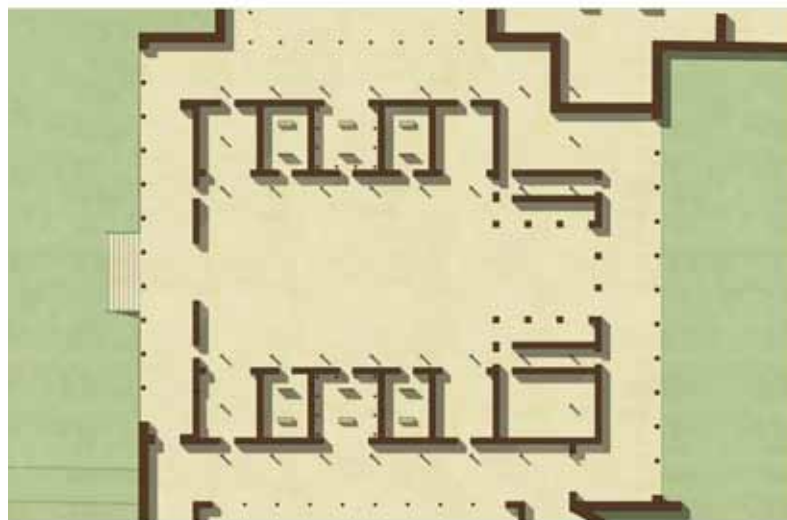
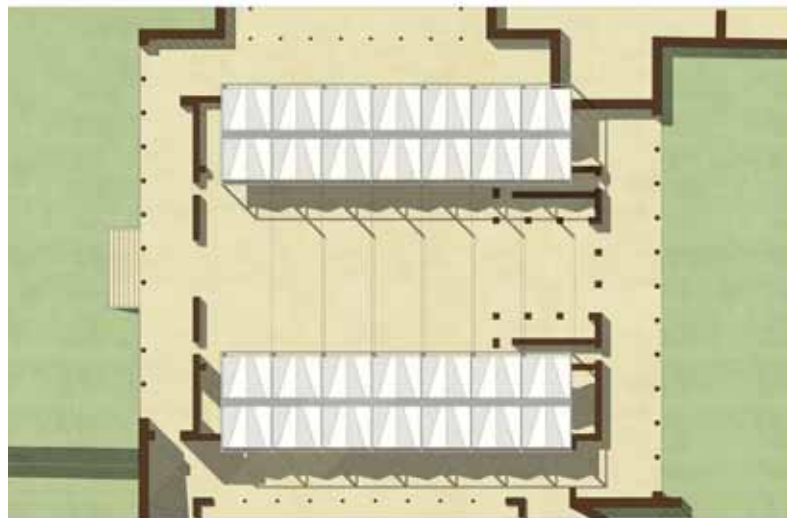
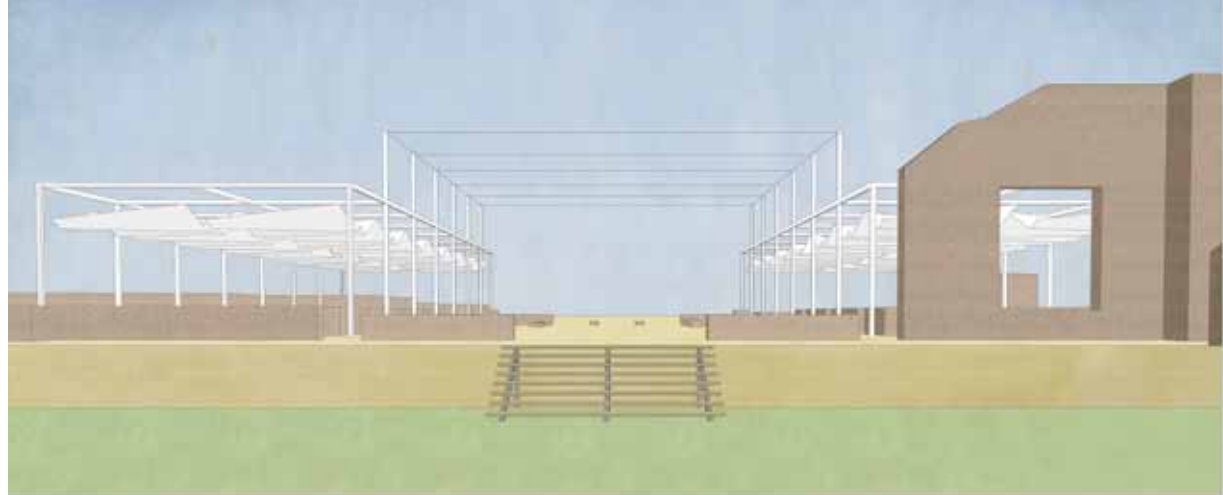
INSTALLAZIONE REVERSIBILE PER
ATTIVITA' DIDATTICHE INFORMATIVE
E WORKSHOP

MICROINSTALLAZIONE DI TIPO
INFORMATIVO ED ESPOSITIVO





- Spostamento acciaio ← prospettiva possibile.
- Nervi di tipo
- Trussatura metallica
- Recupero letto coperture e nucleo didattico (possibilità)
- Collezione 363 pezzi nei musei e nazionali.



COFERTURA PER LE ROVINE

Il Grande Vestibolo, antico ingresso monumentale della Villa, è la tappa conclusiva del percorso di progetto: vi si arriva dopo aver attraversato l'area a nord e a est del Piccolo e delle Canto Camerelle. Qui abbiamo scelto di creare una copertura per le rovine. Il Grande Vestibolo era un complesso articolato di spazi aperti e di edifici in cui avveniva un ruolo dominante un grande portico abbasadato e una costruzione con un'ampia sala e spazi secondari sui lati.

Oggi, mentre le rovine del primo possono ancora restituire la figura antica, nel secondo caso essa appare definitivamente perduta. L'impianto centralizzato dell'edificio è infatti diviso dal percorso che porta al Canopo e che separa gli ambienti laterali senza lasciar intendere lo spazio della grande aula centrale. Il disegno della copertura è dunque nato dall'esigenza di proteggere i ruderi e, allo stesso tempo, dall'intenzione di restituire l'immagine originaria almeno allusivamente e in modo astratto.

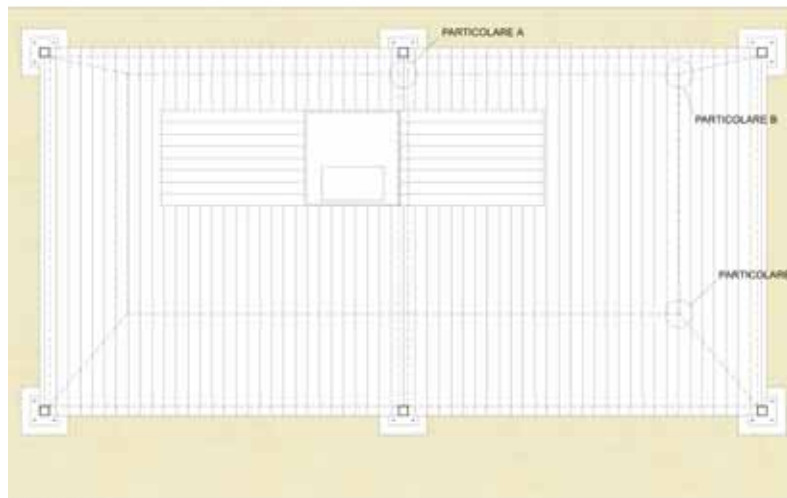
Una struttura reticolare leggera in metallo sorregge una sequenza di coperture appese in tessuto sintético. I tubi d'acciaio riciclati, disposti secondo una trama ortogonale nello spazio, ricostruiscono visivamente i volumi degli ambienti laterali mentre l'aula centrale è evocata da una serie di pali più alti ricongiunti da cui scende in questo modo uno dei punti nodali dei percorsi di visita è riconfigurato secondo un'immagine evocativa.

Al di sotto della copertura trovano riparo anche i visitatori, qui infatti vi sono sedute in legno su pedane e stazioni informative.



MICROINSTALLAZIONE

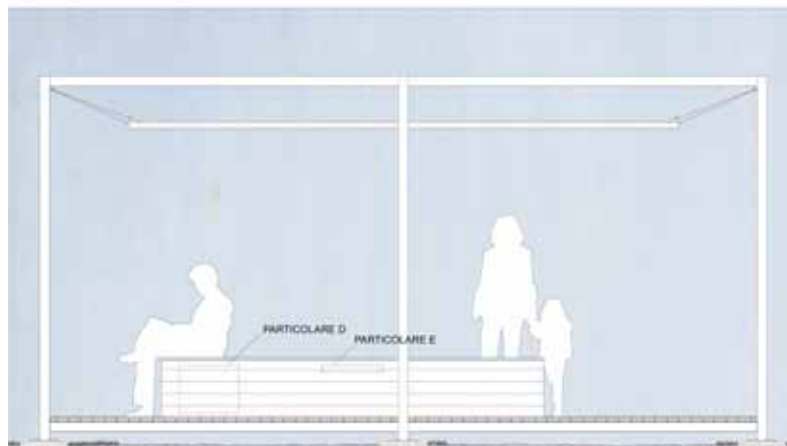
Lungo il percorso di visita sono disposti alcuni interventi minori, luoghi di sosta e di contemplazione del paesaggio. Si tratta di pedane e strutture d'acciaio e legno con una panca attrezzata e coperture a "vela" sospesa. Nel disegno della panca sono integrati un cestino per la raccolta dei rifiuti e un sistema audiovisivo costituito da uno schermo e un computer contenuti all'interno della panca stessa. Lo schermo è azionato attraverso una tastiera di vetro infrangibile. L'abito del computer può essere chiuso e protetto dai furti.



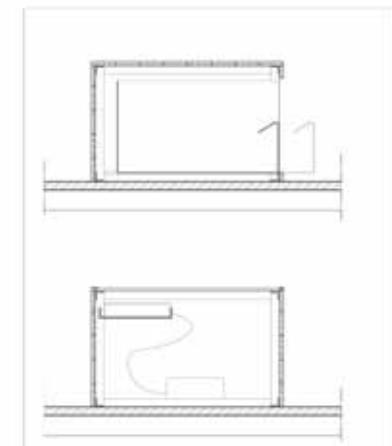
PIANTA SCALA 1:20



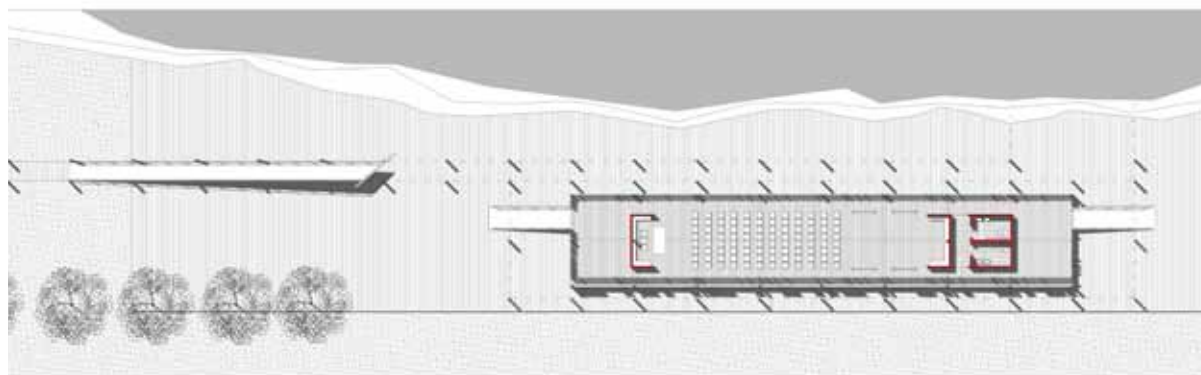
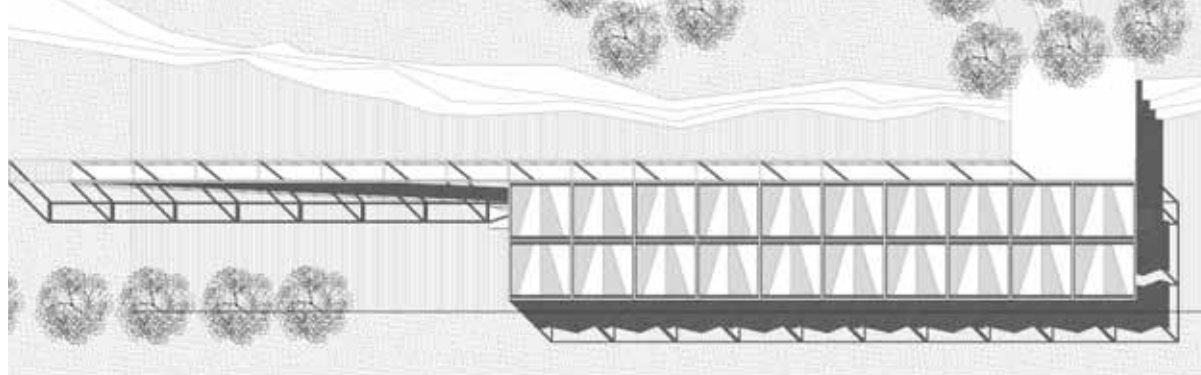
PARTICOLARI A - B - C SCALA 1:25



PROSPETTO SCALA 1:20



PARTICOLARI D - E SCALA 1:10



INSTALLAZIONI PER LE ATTIVITÀ DIDATTICHE

Nell'area a est del fronte del Peale, lungo uno dei cordoni di filo che lo delimitano, sono situate le installazioni reversibili per le attività didattiche e espositive. Questo luogo ha un ruolo importante nel percorso, segna l'ingresso nella valle dove per la prima volta si mostra il complesso di rovine più monumentale della Villa. Qui era uno degli ingressi principali anche in antico. Oggi l'area - fra le più suggestive e emblematiche del parco archeologico - è inaccessibile. Punto fondante del progetto è la sua riapertura, il recupero del ruolo originario e una adeguata valorizzazione.

Le installazioni sono organizzate sugli stessi elementi che costituiscono la copertura del Grande Vestibolo: una struttura metallica reticolare a cui sono appese le "vele" in tessuto sintetico. La struttura in acciaio sostiene anche un padiglione vetrato, schermato da pannelli scorrevoli e sciolto dal suolo. A lato del padiglione come una rampa che mette in comunicazione il livello più basso della valle con quello superiore dove si trova la Palazzina Tiburtina, oggi museo diolotto. Di questo edificio, attualmente in restauro, è ipotizzato il ripristino. I suoi ambienti potrebbero essere integrati alle funzioni di accoglienza ed esposizione previste per la nuova installazione. La rampa infine consente di raccontare il percorso di nuova conoscenza con quello dell'ingresso attuale.

Il principale carattere di questa installazione è la sua reversibilità. Costruttivamente è composta da travi e plati ad H da 25 cm di lato, giuntati tra loro mediante bullonatura che ne rende possibile il rapido smontaggio e rimontaggio. Lo spazio espositivo è "sospeso" dal suolo di 70 cm grazie alla struttura metallica a portali che lo sostiene, questo complesso di elementi costruttivi genera una maglia regolare di 5m di lato che permette l'ancoraggio delle "vele" di copertura.